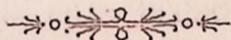


DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separate L. 0.15 —

La Direzione del Mondragone riconoscente ringrazia il P. Rocci, per il valido aiuto che ha prestato a tutti i suoi collaboratori, nella compilazione del giornale in memoria del compianto P. Rettore.

RICORDO TRISTE



Eravamo in ottobre, ed io me la passavo allegramente in gite e caccie in seno alla mia famiglia quando una nube di dolore venne ad offuscare l'orizzonte della mia vita spensierata.

Era il dì anniversario della morte della mia sorellina: il primo che passavo a casa.

Mi pareva di vederla nella candida culla pallida e sorridente fra le trine: me la figuravo davanti tutta vestita di bianco come quando andò a battesimo, ferma immobile, coi piccoli occhi chiusi: mi figuravo quella minuscola fronte che non aveva mai rivelato i veri dolori della vita, pallida, color della cera, e i genitori e i parenti intorno commossi, piangere sul cadavere della morticina.

Nei giorni luttuosi della sua morte io non ero a casa, e non ebbi la consolazione di stampare un ultimo bacio su quelle guance una volta così colorite, su cui ora la morte aveva steso il suo gelido velo, su

quelle labbra una volta color del corallo ed ora immote e paonazze.

Fin da quando era nata avevo sentito un grande amore per lei: quasi la predilegevo agli altri miei fratelli: chissà perchè!..

Nel partire per Roma dopo averla baciata le dissi: addio, cara! Mi rispose con la mano balbettando il mio nome. Chi me lo avrebbe detto che doveva esser quello l'ultimo addio, l'ultimo bacio per lei!

Spesso le mandavo delle cartoline: l'ultima le arrivò quand'era già spirata. Fu una malattia corta, ma tremenda: mi dissero che mia madre la volle assistere fino all'ultimo.

Immagino ancora quella scena straziante: nella cuna agonizzava la bimba, fra due candele accese un Crocifisso allargava le braccia quasi a benedire. Tutto era silenzio, solo qualche gemito della malatina o qualche singhiozzo mal represso rompeva quella quiete funebre.

Mia madre in piedi, leggermente curvata sulla culla spiava ogni movimento della piccola agonizzante: il volto pallido non era per nulla alterato; gli occhi rossi non avevano lacrime, ma portavano il segno di averne spase tante.

Povera mamma mia! Qual terribile angoscia sarà stata mai per te contemplare ridotta in fin di vita quella creaturina innocente; che spasimo pel tuo cuore di ma-

dre vederti togliere un dono che Dio da poco tempo ti aveva concesso! Ma fosti forte; temprando l'arcano, prepotente dolore che ti straziava l'anima, ricacciasti indietro le lacrime, e, prestando le ultime cure a quel piccolo corpo delicato, facesti offerta di tutta te stessa, di tutti i tuoi affanni al Signore.

Oh, la bella corona di meriti che ti avrà acquistato questa tua offerta spontanea alla Divina Volontà.

Ma qual lotta non ebbe luogo allora nel maschio tuo cuore, babbo mio! Il tuo amore di padre combatteva allora col dovere di marito e di uomo; sentivi che non bisognava piangere, mentre il tuo dolore aveva tanto bisogno di sfogo, sentivi che bisognava consolare la mamma; farle forza e coraggio, mentre tu stesso avevi tanto bisogno di balsamo, mentre eri tanto debole!

Pure ti facesti forza e vincesti: vincesti perchè educato fin da giovane alla via del dolore, perchè munito di quella Fede che lenisce ogni affanno, vera prodigatrice di consolazione e di pace.

Quando, dopo l'anno scolastico, ritornai a casa, fra l'allegrezza e la gioia di rivedere i miei, sentii un vuoto di una persona cara: era la mancanza del suo sorriso e del suo allegro cinguettare balbettando che si faceva palese al mio cuore.

E allorchè mi recai al cimitero, inginocchiandomi sulla pietra che copre la mia sorellina, mormorai una preghiera e piansi.

CISPADANUS.

Scoprimto della statuetta di Lourdes nel piazzale dei tigli

Nel piazzale dei tigli, avanti la porticina che mette nello studio, s'erge una graziosa edicola, ove da molti anni si venera una piccola statua della Vergine. Sui primi di gennaio di quest'anno un colpo di pallone tirato con poca avvertenza ce la ridusse in frantumi. Si pensò tosto di rifarne una nuova, di forme più bella, di materia più solida, ed anche alquanto più alta per quanto lo permetteva la grandezza della nicchia ove dovea collocarsi.

Fatta una piccola colletta fra i mezzani e raccolto il necessario se ne ordinò una appositamente in Roma alla ditta Foli, rappresentante la Madonna di Lourdes, di *carton pierre*, di ottanta centimetri d'altezza.

I primi di marzo la statua già era in collegio, ma la malattia del buon P. Rettore e la sua inaspettata morte ci fecero interrompere i lavori in preparazione della festa e rimandare l'inaugurazione e lo scoprimento dell'immagine al 29 marzo.

*
**

L'edicola si trova sotto un arco trionfale di mortella, il quale ne segue approssimativamente le linee principali: davanti un padiglione a mo' di pagoda tutto verde forma come un tempietto al cui fondo l'edicola s'erge quasi un altare. Il padiglione è sorretto da otto fusti ricoperti di elce, fissi in terra ad eguale distanza fra loro da formare un ottagono ed uniti nelle sommità fra loro con festoni anche di elci.

Altri otto festoni di mirto appesi nel centro ad un grosso canapo affidato a de' robusti rami di tiglio vanno a terminare rispettivamente in vetta a ciascuno de' pali. Avanti la nicchia rivestita di drappi ed adorna di fiori è posta una predella: tutto il piano del tempietto è ricoperto da un vasto tappeto.

*
**

Alle ore 16 si dà principio alla cerimonia. Sotto il portichetto sono riunite le tre camerate: nella cappellina di Mater Pietatis si intonano le litanie lauretane e poi sfila il corteo. Precede la musica, seguono i mezzani con veste rossa, cotte e candele, il P. Galletti portante la reliquia della B. Vergine, poi i cantori e tutti gli altri alunni. Giunti avanti l'edicola si toglie il drappo di seta celeste che la copriva e mentre il concerto colle sue melodie rallegra gli animi, le delicate fattezze della Bianca Regina de' Pirenei attraggono i nostri sguardi e commovono i nostri cuori. Segue poi la benedizione di ritò. Quindi salito sulla predella il Signor Ottavio Saviano legge un discorsetto d'occasione: parlò con enfasi ed affetto. Come la Vergine, ei dice, presiede a tutte le nostre occupazioni ed a' nostri studi, così presieda anche ai nostri sollievi: per questo la ponemmo nel piazzale delle nostre ricreazioni affinchè col suo sguardo di paradiso rallegrino i nostri divertimenti e col suo spirito dolce e buono aleggi su di noi perchè mai nei nostri sollievi si abbia a mescolar cosa alcuna che disgusti il suo bel cuore.

Dopo il discorsetto si canta il *Magnificat* col l'accompagnamento d'armonium: si dà poi la benedizione colla reliquia e al suono del concerto si ritorna al portichetto.

*
**

I mezzani ritornati nel loro piazzale, sotto il padiglione ebbero un abbondante rinfresco. La sera poi alle 19 tutte le camerate erano invitate ad intervenire all'illuminazione: ed avendolo concesso il P. Ministro, venne anche il concerto ad eseguire varii pezzi. Uno dei convittori presenti così descrisse l'illuminazione. « Verso le sette le camerate lasciano lo studio per recarsi in piazzale. Lo spettacolo che quivi le attendeva era veramente bello... Tra i festoni di mortella ne pendevano altrettanti di palloncini colorati, intorno alla nicchia erano pure disposte file di lampioncini che

ne facevano spiccare nettamente i contorni. L'interno dell'alveolo era illuminato da quattro lampadine elettriche che diffondeano una luce così soave attorno alla cara immagine da farla veramente sembrare una celeste apparizione ».

*
**

Il P. Prefetto dei mezzani a nome di tutta la

camerata ringrazia vivamente il P. Bovini, il Signor Vincenzo Cortesi e tutti coloro che in qualunque modo concorsero a rendere la nostra festa più bella e più gaia e prega che la Regina degli Angeli li riguardi con amore e li ricolmi delle sue grazie.

I nostri piccoli forse più giudiziosi, nonostante la loro piccola età, di tutti gli altri convittori del collegio, hanno molto da insegnare alle due camerate superiori; e tra le altre cose possono loro dimostrare, con la buona volontà con la quale compiono le varie azioni della giornata, che ogni cosa deve avere il suo tempo.

Nei giuochi, come nella preghiera, come nello studio, i piccoli non ci rimangono davvero indietro; e ben lo sappiamo noi che dal piazzale dei tigli, ove cerchiamo il meritato sollievo dopo la scuola, udiamo le loro grida liete e assordanti, e il frastuono dei loro tamburelli che slanciano con forza in alto le palle, e lo scoppio improvviso e secco delle loro armi da fuoco... infantili.

Quest'anno il P. Bovini, il prefetto della numerosa schiera, ha importato per i suoi piccoli un giuoco dilettevole ed utile in un tempo, perchè giova ad accrescere la forza bambina dei loro muscoli, e a rendere la loro costituzione sana e robusta.

Esso consiste, come ben si vede dalla figura, in una lunga asta di legno, imperniata nel centro sopra una colonnina che la sorregge. Alle estremità della sbarra si pongono a cavalcioni due giuocatori, che, facendo alternativamente forza in terra con i piedi, possono imprimere all'asse un celere movimento rotatorio.



Oh, il chiasso che fanno i nostri bimbi, quando, accarezzati dal molle vento primaverile, che scompone e fa svolazzare le loro chiome, girano vertiginosamente sul loro cavallo di legno!

La nota gaia allora, partendo dal piccolo gruppo, leggiera per l'aria si diffonde, giunge fino a noi, e ci desta spesso un senso d'invidia, perchè anche nelle più fulgide giornate non sappiamo come divertirci nelle ore di sollievo.

È proprio vero che possiamo dai nostri piccoli imparare molte cose, e insegnarne loro ben poche.

TIBERINUS.

CRONACA

19 Aprile. — Dopo aver rimessa nell'edicola dei mezzani la statuetta di Lourdes, corse spontaneo il pensiero di adornarne il piedistallo con una graziosa giardiniera.

Essendo preparato ogni cosa, la sera del sabato santo fu messa difatti al posto: ha tre gradini tutti pieni di vasi e di fiori: nel piano poi una graziosa aiuola ne chiude bellamente la base.

Esercizi Spirituali. — La sera della Domenica delle Palme venne ad aprire il triduo dei S. Spirituali esercizi, che per istituto precedono, quasi preparazione, alla solennità Pasquale, il P. Enrico Rosa scrittore della Civiltà Cattolica. Egli con smagliante parola e con forma facile ed interessante tenne un corso di prediche feraci di buoni frutti ai cuori dei giovani. Intervenero a questo ritiro i Sig. Fratelli Serafini e gli ex-convittori Sig. Giuseppe dei C. ti Sacconi, Salvatore de Leo, Carlo Tacchi Venturi, Armando Koch.

Il « MONDRAGONE » a nome di tutto il collegio presenta all'egregio P. Predicatore i più vivi e devoti ringraziamenti.

Giovedì Santo. — La mattina del Giovedì Santo nella messa, che il P. Ministro celebrava, ci accostammo alla Mensa Eucaristica mentre il liturgico canto mesto di cristiano dolore echeggiava per le volte della chiesa.

Poscia fu trasportato in solenne processione il SS.mo Sacramento nella vicina Cappella riccamente addobbata, dove tutto il giorno rimase esposto alla devozione dei fedeli. Finita la breve funzione e messi ai nostri posti, il P. Rosa ci lasciava gli ultimi ricordi e ci impartiva la benedizione Papale e con ciò finivamo il nostro ritiro spirituale.

Alle ore 10 1/2 vi fu la lavanda dei piedi ai dodici poveri, fatta dal P. Ministro, dopo la quale andarono in salone dove su una tavola ornata con drappi fu loro amorevolmente servito un pranzo dagli stessi convittori.

Nelle ore pomeridiane ci recammo secondo l'usanza alla visita dei Sepolcri in Frascati, ed alcuni che per ragioni speciali non poterono far ciò, supplirono con delle visite a Camaldoli ed alla nostra Cappella.

Vanerdi Santo. — Le gramaglie brune della Chiesa, i neri paludamenti del Sacerdote annunziavano nella funzione mattutina il lutto della Cristianità nel giorno triste della morte di Colui che finiva su la Croce per amor nostro.

Il P. Rocco officiava divotamente all'altare ed il canto liturgico del Passio fu con pia compunzione e corretta esattezza eseguito dai P.P. Ministro e Bovini e da Don Oreste Seralesandri.

Nel pomeriggio rigido, benchè in Primavera, verso le 3 e 1/4 si ritornò in Cappella per assistere alla « Via Crucis » letta dal P. Coppola e interpolata di strofe dello « Stabat Mater » che intonava la nostra *Schola Cantorum*.

Più tardi tra le flebili e strazianti note di dolore che l'esi-

mio Maestro Mancini raccolse intorno alla popolare sequenza che in facili versi canta le spasimo di Maria per la morte di Cristo, ascendeva il paleo — appositamente eretto — il P. Carlo Pediconi a pronunziare un Discorso adatto alla circostanza. Col giovane oratore che all'eleganza della frase e alla nobiltà del pensiero seppe congiungere la grazia del porgere, ci congratuliamo distintamente.

Seguì la benedizione con la Santa Croce impartita solennemente dal P. Rocci.

La mesta e breve cerimonia della Desolata fece sì che per le loro voci ben modulate si distinguessero V. Taulongo: tenore, P. Bovini: soprano, Mons. De Felici ed il Sig. Mattei: baritoni.

Sabato Santo. — Nelle funzioni del Sabato Santo fece da celebrante il Rev. P. Galletti. Dopo la benedizione del fuoco fatta fuori della Cappella e l'accensione del Cereo Pasquale cantò l'Exultet Don Oreste Seralessandri. Poi chiamati dal sotto-cerimoniere A. Marfurt lessero le profezie oltre ai P.P. Rinaldi, Bovini e Jannelli, parecchi convittori: Andrea Marfurt, Augusto Koch, Mario e Vincenzo Fabbrocino, Ferdinando Franz, Arturo Giurlani, Carlo Filo, Camillo Ventrone. Seguì lo scoprimento dell'Altare messo a festa, e la messa solenne.

Nel pomeriggio il Rev. P. Coppola con i convittori Vincenzo Cortesi e Ferdinando Franz si recarono a benedire il collegio.

— Al solerte cerimoniere P. Ercole Iannelli, che con zelo diresse le funzioni della Santa Settimana, i nostri più sentiti rallegramenti.

Domenica. — *Resurrexit...* e si sogna una festa di luce e di colori, un cielo nitido e sereno, rose, mammole, fiori d'Aprile!

Questa fu pertanto una Pasqua attediata e piovosa. Celebrò la S. Messa il P. Ministro: vi fu una edificante Comunione generale cui prese parte anche buon numero di Contadini e di Monteporzio e di Frascati. Il solito pranzo in salone animato da un'insistente incrociarsi di domande... piuttosto insinuanti intorno al « millesimo » della nascita di ciascuno: e questa specie d'inchiesta per l'agnellino di zucchero che col labaro crociato sormonta le torte pasquali. Sul tardi si schiarì un poco e nel piazzale dei piccoli si giocò un interessante e disputato Foot-Ball fino a che un colpo d'acqua ci bloccò dentro.

Di sera si ebbe la benedizione in *pompa magna* data dal P. Ministro.

Gita a Roma. — 20 Lunedì. — Già fin dalla sera precedente si prevedeva una giornata piovosa, contuttociò si dovette fare la gita Pasquale perchè molti dei nostri parenti ci aspettavano alla stazione. Si pranzò all'istituto Massimo e dopo il pranzo la maggior parte di noi si recò a visitare i giardini vaticani per benigna e gentile concessione fatta in favore del nostro Collegio.

Al P. Pennacchio che si è tanto prestato col suo valido aiuto nelle feste Pasquali vadano i nostri più sinceri ringraziamenti.

Visite. — P. pe e P. ssa d' Arsoli, P. ssa Brancaccio, Don Marcantonio Brancaccio, Duca e D. ssa di Serracapriola, March. Paulucci di Calboli, March. Dufour Berte, C. te Garcia Cartabellotta, Gerardo Dentice dei P. pi di Frasso, C. te e C. ssa Vannicelli, C. te e C. ssa Datti, C. te Giuseppe Sacconi, C. ssa Negroni, C. te e C. ssa Saladini, Sig. ra Koch, Armando Koch, Carlo Tacchi Venturi, Francesco Sav. Ciampa, C. te e C. ssa Galeotti, S. gnor Ventrone, Sig. ri Serafini, Rev. D. Monaldo Leopardi, Salvatore de Leo, Sig. Cortesi.

Corrispondenze.

Al Rev. no Padre Iannelli

Di rettore (sic) del Mondragone

La prego di mettere questo mio articolo sul Mondragone se le piace, altrimenti no.

Una cascata notturna. — Dormivo placidamente sognando di essere già in vacanze e mentre mi voltavo *patacanseto*, caccio giù dal letto col capo al di sotto. Mi son fatto male abbastanza, ma pazienza ».

Büchy

Mondragone 17 - 3 - 1908

Preg.mo Sig. Direttore del Mondragone

Se noi abbiamo tradotto male, preghiamo Lei di tradurre la frase, (edizione giornale): *Nihil est ratione divinis.*

Se poi lei non riesce a tradurla, apra pure un concorso a nome nostro, per la traduzione.

Gli alunni n. 10, n. 45, n. 18, n. 30, n. 31.

Preghiamo stamparla sul Mondragone

RISPOSTA.

Mondragone 23 - 4 - 1908,

Preg.mi Signori Alunni nn. 10, 45, 18, 30, 31,

Vi faccio noto che *divinis* è stato un errore di stampa o meglio dello stampatore. Infatti essendosi stampato *divinus*, corressi inserendovi l'*i* che vi mancava, ma lo stampatore credette bene togliere l'*u*. Del resto a giovinetti intelligenti ed espertissimi nella lingua latina quali voi siete non era difficile rilevare ciò. Vi serva per un'altra volta.

Con tutta stima crede:emi

Vostro obbl.mo

P. DIRETTORE del « MONDRAGONE »

RARITÀ EPISTOLARI

Carissimi genitori,

P. Ministro mi ha dato i tramponi e mici diverto molto. Ci abbiamo fatto la scuola e Starita, Caracciolo G. ed io siamo i maestri ed abbiamo sei scolari divisi in due classi ed io sono maestro in 4^a ecc. ecc.

Altra.

Finiscila di seccar sempre la gente, e di fare lo spacca-montagne!

Pensa infine, che non sei altro che un vile pulcinella di legno, che fa ridere sui teatri: e dopo aver lavorato tutta la giornata non mangia che un piatto di spaghetti ed un bicchier d'acqua; e stanco morto la sera vai a riposare nel tuo pulcinellesco casotto ecc. ecc.

Giuochi a Premio

FANTASIA ARITMETICA

Decomporre il numero 100 in quattro parti in maniera che aggiungendo 4 al primo, togliendo 4 al secondo, moltiplicando per 4 il terzo e dividendo il quarto per 4 si abbia lo stesso risultato.

INDOVINELLO

Nello stagno ho la mia sede,
Mi ritrovo nel giardino,
Nella notte metto piede,
Pur nel vino ho lo zampino:
Bravo e destro tu sarai
Se l'enigma scoprirai.

Ultimo termine per l'invio della spiegazione il 10 Maggio.

Spiegazione dei giuochi del numero precedente:

Parola a losanga.

T

B O A

T O K I O

A I A

O

Anagramma: Nilo - Lino

Ci inviarono l'esatta spiegazione i Signori: Büchy, Caracciolo M., Carlotti Andrea, D'Avalos C., Filiziani, Filo C., Franz, Koch, Marcello S., Massimo, Puccinelli E., Puccinelli G.

La sorte favorì il Sig. Massimo Leone.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolano